

FITTO SOTTO ASSEDIO. SALVINI: NON TOCCHI I SOLDI PER ENTI LOCALI E INFRASTRUTTURE. BRACCIO DI FERRO CON LE REGIONI

Pnrr, slitta anche la quarta rata

Gentiloni: «Nessuna erogazione senza i risultati». A rischio gli ultimi sedici miliardi del 2023

BARBERA E BARONI

I 19 miliardi della terza rata del Pnrr dovrebbero arrivare al più presto, forse in settimana. Il problema ora riguarda la quarta rata del Piano di ripresa e resilienza: sarà «molto difficile che possa essere incassata entro l'anno». - PAGINE 2-3

Centrati solo dieci dei 27 obiettivi fissati per il 30 giugno: la rinegoziazione con l'Europa dovrà partire da qui
Gentiloni: «Terza rata vicina, ma non ci sarà alcun esborso da Bruxelles senza raggiungimento dei traguardi»

Pnrr, il miraggio quarta rata 16 miliardi slittano al 2024 nuova tegola sui conti pubblici

17

Le scadenze del Piano
ancora da completare
alla fine
dello scorso giugno

3

Le scadenze legate
alla transizione verde
che probabilmente
saranno rimodulate

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

I 19 miliardi della terza rata del Pnrr dovrebbero arrivare al più presto, forse in settimana, il tempo di effettuare le ultime verifiche sulla realizzazione degli alloggi universitari, ultimo ostacolo per ottenere il via libera di Bruxelles: «Posso dirvi che la Commissione non procederà mai a un esborso se non saranno raggiunti gli obiettivi. Le autorità italiane stanno lavorando e penso che l'esercizio si concluderà tra breve» ha detto ieri Paolo Gentiloni. Il problema vero – un guaio molto serio sul fronte dei conti pubblici, perché in ballo ci sono altri 16 miliardi di euro – riguarda la quarta rata del Pnrr, che stando a fonti della Commissione consultate da *La Stampa* sarà

«molto difficile che possa essere incassata entro l'anno».

Innanzitutto perché il governo alla data del 30 giugno non è riuscito a rispettare tutte e 27 le scadenze previste per il primo semestre e anche quando viene fatto notare – occorreranno due mesi alla Commissione per valutare l'effettivo raggiungimento di tutti i target, ed un altro mese se lo prenderà il Consiglio europeo per deliberare. Se per sventura anche in questo caso dovessero passare 8 mesi come quelli che sono serviti per ottenere (si spera) la terza rata, Bruxelles potrebbe staccare il nuovo assegno solamente nella primavera del 2024. Un guaio per il governo, già alle prese con un fabbisogno che a giugno è più che raddoppiato rispetto al 2022 toccando 95 miliardi, e che pertanto dovrà far fronte in altro modo ad un importo tanto rile-

vante con nuove emissioni di titoli del debito pubblico.

Stando al monitoraggio di Openpolis aggiornato al 27 giugno, sulle 27 scadenze previste ben 17 al 30 giugno risultavano ancora da completare. I ritardi, soprattutto a causa della mancata emanazione dei decreti attuativi, riguardano in particolare gli interventi nel campo della transizione ecologica (7), la pubblica amministrazione (4, 3 tenendo conto che il nuovo Dpr sui concorsi pubblici è arrivato sul fil di lana ed entrerà in vigore il



14 luglio), l'inclusione sociale e lavoro e imprese (3). Tra le 17 scadenze ancora da conseguire, solo 4 in base alle informazioni disponibili sono vicine al completamento.

Delle quattro scadenze legate alla transizione ecologica è previsto che tre vengano rimodulate. Un'altra scadenza in ritardo riguarda l'entrata in vigore della riforma del codice dei contratti pubblici, per la quale al momento di effettuare il monitoraggio mancavano all'appello tre decreti attuativi. Da completare anche la scadenza che prevedeva l'aggiudicazione di tutte le gare d'appalto per l'abilitazione al cloud della pubblica amministrazione, in questo caso risulta ancora aperto un bando la cui chiusura è prevista per il 21 luglio.

Il governo, che sta lavorando ad una revisione complessiva del Piano, nella terza relazione

al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr aveva fatto esplicito riferimento ad alcune scadenze che presentavano criticità, ritardi e necessità di rimodulazione. Una di queste riguarda l'aggiudicazione degli appalti per l'acquisto di treni puliti, limitata da debolezze generali sull'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile. Altre difficoltà, come è noto, sono legate agli interventi sugli asili. Le altre tre scadenze individuate come problematiche sono tutte in capo al ministero dell'Ambiente: la prima riguarda la ristrutturazione edilizia con Superbonus e Sismabonus, su cui le modifiche servirebbero a evitare l'ineleggibilità di alcune tipologie di spese. La seconda prevede l'aggiudicazione di tutti gli appalti per stazioni di rifornimento a base di idrogeno (aggiudicati 35 progetti su 40). Infine la terza riguarda l'installazione del-

le colonnine di ricarica elettrica: a oggi vagliati 4.700 progetti sui 21 mila previsti al 2026.

Anche sul fronte degli interventi sociali si registrano difficoltà: il Forum del terzo settore ieri ha segnalato che a favore delle persone fragili sono stati assegnati 1,32 miliardi di euro anziché 1,45. In pratica sono stati finanziati 89 progetti in meno di quelli previsti a causa delle difficoltà dei territori nel presentare un numero di progetti sufficiente, e soprattutto è stato finora disatteso il vincolo previsto del 40% delle risorse destinate al Sud. E così ritardo dopo ritardo il Pnrr arranca e l'Italia rischia di perdere i fondi del Piano o se va bene incassarli con forte ritardo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Forum terzo settore
lancia l'allarme
"Nel sociale 90 progetti
non finanziati"**



Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, con il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, durante uno degli ultimi vertici Ue. Da mesi Roma attende l'erogazione della terza rata del Pnrr

IMAGOECONOMICA